

Osservazioni generali sul ddl Scalfarotto

## Primi passi per una democrazia totalitaria

PROSPETTIVA

PERSONA

87 (2014), 20-22

Giancarlo Cerrelli

La Camera dei Deputati, il 19 settembre 2013, ha approvato in prima lettura il progetto di legge dal titolo: *Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia*.

I promotori di tale progetto hanno ritenuto di innestarlo su una legge speciale già esistente: la cosiddetta “legge Mancino” n. 122/1993, modificativa della legge n. 654/1975, che ha recepito nel nostro ordinamento la Convenzione di New York del 1966 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale.

Alla legge Mancino – che prevede forti sanzioni penali di tipo detentivo e accessorio a chi diffonde, incita a commettere, o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi e che vieta, tra l'altro, ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione, o alla violenza per i motivi suddetti – si è pensato di aggiungere altre due “categorie protette”: quelle afferenti all'*omofobia* e alla *transfobia*.

Tali termini, tuttavia, non sono conosciuti dal nostro ordinamento giuridico e, dunque, dovranno essere riempiti di contenuto dall'interpretazione dei giudici.

Gli elementi che, in tale progetto di legge, destano preoccupazione risiedono proprio nell'incertezza e nella fluidità della determinazione della condotta delittuosa, che è lasciata alla sensibilità del giudice, che potrà considerare istigazione all'odio e/o alla violenza espressioni che manifestino un giudizio non conforme a una sua scala di valori, che in un clima di accentuato relativismo etico è del tutto soggettiva.

È di tutta evidenza, comunque, l'inutilità di tale provvedimento, poiché le norme del nostro ordinamento risultano del tutto suffi-

cienti a fronteggiare qualsiasi abuso nei confronti di qualsiasi soggetto, compresi quelli con orientamento omosessuale.

La legge anti-omofobia, invero, ha una pretesa pedagogica e rieducativa, che mira ad attuare una decostruzione dei pilastri della convivenza sociale, attraverso un mutamento della struttura della nostra società in modo del tutto artificiale, che prevede, tra l'altro, l'abolizione dal nostro ordinamento giuridico dei termini padre, madre, marito e moglie, com'è già avvenuto in Spagna e in Francia e di cui anche in Italia si avvertono i segnali.

Questa legge, invero, non ha alcuna urgenza e gravità sociale, ma è parte integrante di una strategia che ha come obiettivo finale l'inserimento, in modo articolato, nell'ordinamento giuridico italiano, del matrimonio tra persone omosessuali e l'estensione, a queste, del diritto di adozione di minori. L'approvazione di tale legge, infatti, è il primo *step* per giungere a tale fine<sup>1</sup>.

La tanto paventata “emergenza omofobica”, in realtà, non esiste. Concretamente, infatti, non ci sono dati scientifici obiettivi che forniscano prova della presenza di una tale emergenza in Italia, di cui, invece, si cerca di convincere gli italiani.

Le *lobbies* LGBTIQA, tuttavia, hanno intrapreso, da tempo, una strategia volta a creare – nell'immaginario comune, servendosi anche dei *mass-media* – “un'emergenza omofobica”, per persuadere gli italiani della necessità di una legge anti-omofobia. La strategia di tali *lobbies*, però, non è volta soltanto a questo scopo.

<sup>1</sup> I diritti per le coppie di fatto, invero sono già previsti dal nostro ordinamento giuridico, cf. al riguardo, A. Mantovano, *La guerra dei “dico”*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007.

Il loro piano, difatti, è articolato in più passi d'azione. Una di queste è quella programmata nelle scuole. È stata, invero, intrapresa una vera e propria rieducazione, negli istituti scolastici di ogni ordine e grado, degli insegnanti, dei genitori e degli studenti, affinché sia "instillata" l'ideologia *gender* nelle menti degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori e questi riconoscano l'omosessualità come dato normale. Il pretesto per l'attuazione di tale strategia è quello della lotta al bullismo omofobico; con tale pretesto, difatti, si sta tentando di imporre, in modo artato, la teoria del "gender", che mira ad imporre l'accezione ideologica della "teoria della neutralità sessuale". Da tale ideologia, difatti, il sesso non è più inteso come un dato originario della natura, cioè biologico, che l'uomo deve accettare e riempire personalmente di senso, bensì come un ruolo sociale e culturale del quale si decide autonomamente.

Tale ideologia per giungere all'indifferenziazione sessuale, deve percorrere alcune tappe. Una di queste è l'omosessualizzazione della società, consistente sia nell'uniformazione dei sessi tra loro, che nell'avvicinamento del mondo e della cultura eterosessuale al mondo e alla cultura omosessuale. L'omosessualità, per tale ideologia – avvalendosi della forma giuridica e del potente aiuto della comunicazione massmediatica – deve diventare il motore per l'attuazione dei modelli omosessuali di vita per la costruzione del nuovo dis-ordine sociale e giuridico.

Non è da trascurare, a tal proposito, per il radicamento di tale ideologia, il ruolo che dal punto di vista culturale, ha svolto il relativismo.

Benedetto XVI, infatti, nel Messaggio per la giornata Mondiale della Pace del 2013 non ha esitato a denunciare che:

Precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma, che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Benedetto XVI, *Messaggio per la XLVI Giornata mondiale della Pace*, 1 gennaio 2013, <http://www.vatican.va/>

Il relativismo, difatti, ha propiziato una struttura liquida di società, in cui non si scorge alcun punto di riferimento etico assoluto, ma tutto è ritenuto soggettivo; ha comportato, negli anni, l'emergere nel corpo sociale di atteggiamenti sempre più individualistici, che hanno determinato la pretesa attuale a che i desideri diventino diritti. Questo clima culturale si è sposato bene con l'ideologia del "gender"<sup>3</sup>, che ha mosso i primi passi sin dagli anni 1950, ma che da circa un ventennio ha accelerato la sua marcia sul piano della diffusione, sia in ambito giuridico sia in quelli culturale e sociale. Questa ideologia, infatti, ha come obiettivo quello d'indifferenziare i sessi e rendere la sessualità sempre più "liquida".

Si sta instaurando infatti, in ogni ambito, una sorta di totalitarismo, che non consente il dissenso a chi si oppone a una costruzione artificiale della società.

Siamo in presenza di quella che lo storico Jacob Talmon negli anni 50 chiamava democrazia totalitaria<sup>4</sup>. Questa consiste in una filosofia politica che è democratica in apparenza, ma il cui obiettivo è il perseguimento e la realizzazione di uno scopo collettivo assoluto.

L'uomo contemporaneo ha perso di vista il senso della vita. Diceva Dostoevskij: «Se Dio non esiste, tutto è permesso». L'uomo contemporaneo pensa di poter fare a meno di Dio, ma ciò lo sta portando verso un sempre più accentuato declino, che apre la strada ad un vero e proprio imbarbarimento. La ten-

*holy\_father/benedict\_xvi/messages/peace/documents/hf\_ben-xvi\_mes\_20121208\_xlvi-world-day-peace\_it.html* [ultima visita, 18 febbraio 2013]. E subito prima aveva scritto, il Papa: «L'etica della pace è etica della comunione e della condivisione. È indispensabile, allora, che le varie culture odierne superino antropologie ed etiche basate su assunti teorico-pratici meramente soggettivistici e pragmatici, in forza dei quali i rapporti della convivenza vengono ispirati a criteri di potere o di profitto, i mezzi diventano fini e viceversa, la cultura e l'educazione sono centrate soltanto sugli strumenti, sulla tecnica e sull'efficienza».

<sup>3</sup> Cf. D. O'Leary, *Maschi o femmine? La guerra del genere*, Rubbettino, 1997, vedi anche T. Anatrella, *La teoria del "gender" e l'origine dell'omosessualità*, San Paolo, Cinisello 2012.

<sup>4</sup> J.L. Talmon, *Le origini della democrazia totalitaria*, Il Mulino, 1952.



tazione tecnocratica, che fa credere all'uomo contemporaneo di poter manipolare la vita, lo conduce sempre di più ad un minore rispetto di questa e della dignità umana.

È in corso una battaglia che mira a depotenziare l'ultimo corpo intermedio rimasto in vita che è la famiglia, al fine di lasciarci sempre più soli senza alcuna protezione e, dunque, più facilmente controllabili. Siamo di fronte ad un attacco mondiale all'ordine della creazione e, per questo, all'intera umanità. L'obiettivo è distruggere il fondamento della famiglia, per ridurre la crescita della popolazione su questo pianeta. Sono in pochi a essere coscienti che dietro si cela una strategia delle *élites* di potere, dall'Onu all'Unione Europea, all'alta finanza, per creare un nuovo ordine mondiale. A tal riguardo è da sottolineare l'attacco che il 5 febbraio 2014 il Comitato Onu per i diritti del Fanciullo ha fatto alla Santa Sede, con un documento di accusa che, prendendo a pretesto il dramma della pedofilia, ha intimato alla Chiesa Cattolica di cambiare la propria dottrina in materia di aborto, contraccezione, omosessualità. Siamo in presenza di una forma subdola di totalitarismo.

Un esempio di ciò sono le linee guida dell'UNAR<sup>5</sup> (Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali) organo che dipende dal Dipartimento Pari Opportunità, il quale a sua volta fa riferimento al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La rieducazione che l'UNAR vuole attuare mira a superare i cosiddetti "Stereotipi di genere" che affermano che in natura esistono soltanto due sessi e non un numero imprecisato di generi che poi ognuno "indossa" a suo piacimento, anche passando da uno all'altro se ne ha voglia. Si vogliono riscrivere, pertanto, artificialmente le basi della nostra civiltà, anche per mezzo di strumenti didattici predisposti per le scuole di ogni ordine e grado. Tale azione da parte dell'UNAR si combinerà con la legge anti-omofobia in corso di approvazio-

ne. Ci sarà il rischio, a quel punto, di essere incriminati discrezionalmente da un giudice, anche se si manifestasse l'opinione dell'esistenza in natura di maschio e femmina e della necessità che il diritto positivo sia fondato sul diritto naturale e ciò anche se tale opinione fosse esplicitata nell'assoluto rispetto di tutti, senza tradursi in alcuna condotta denigratoria, o comunque intrinsecamente illecita. La proposta di legge costituisce, infatti, la via per l'omologazione autoritaria della morale, facendo del relativismo etico un parametro legislativo incontestabile. Non è in gioco, infatti, soltanto la libertà di esprimere giudizi critici sulle pratiche omosessuali, bensì, più radicalmente, la libertà di manifestare il proprio pensiero contro la dittatura del relativismo, che vorrebbe l'equiparazione indistinta di tutte le pratiche sessuali, oggi dell'omosessualità, domani delle pratiche sadistiche e masochistiche e, infine, forse, della bestialità e di altre pratiche oggi ancora ritenute inaccettabili.

Per secoli la famiglia è stata protetta dal consenso unanime che la circondava, come tipica "istituzione forte": unica, indispensabile e sacra. I sociologi spiegano che se ci sono diversi modelli in concorrenza di "istituzioni forti", le "strutture di plausibilità" che le sostengono nella società vengono meno. Se anziché un modello di famiglia ce ne sono due, se accanto alla famiglia formata da un uomo e da una donna si riconosce la "famiglia" omosessuale, quel carattere unico della famiglia che ne faceva una "istituzione forte" è eroso. E se si riconoscono due modelli di famiglia perché non tre, quattro, cinquanta? Alcuni musulmani tornano a chiedere il riconoscimento della poligamia, altri la poliandria (una donna sposata con più uomini) o il "poliamore" in generale.

Al fine di evitare inutili e pericolose derive occorre diventare "missionari del buon senso", per aiutare il nostro prossimo a scorgere ciò che è il vero bene per l'uomo e per la società.

<sup>5</sup> Su questo aspetto cf. l'articolo di M. Introvigne (*infra*, 23-25), che si diffonde più lungamente sulle "linee guida" (*n.d.r.*).